

548

Paese

20 SET. 1953

ACCUSATO DALLE AUTORITA' VATICANE DI « SCARSA DIPLOMAZIA »

Mons. Galletto verrà estromesso dal Centro Cattolico cine-TV?

Pupillo del prof. Gedda, il sacerdote dirigeva il C.C.C. e il C.C.T. dal 1948 - Gli attacchi al cinema neorealista - Polemiche con i domenicani dell'O.C.I.C. - Guerra santa della TV alle gambe delle ballerine

Monsignor Albino Galletto è stato siliurato. Queste le voci che si fanno sempre più insistenti intorno alla sorte riservata — tra breve ufficialmente — a colui che da dieci anni regge nelle proprie mani la complessa organizzazione del Centro Cattolico Cinematografico e di quello Televisivo. L'uomo di punta del Vaticano, ogni giorno a diretto contatto con produttori e registi, attori e funzionari.

Monsignor Galletto appartiene al rango sacerdotale, è un uomo che non ha beni di fortuna e che, come suol dirsi, si è fatto da sé. Anche le buone stoffe per le sue tonache nere, ha una cura particolare dei propri capelli che tiene attentamente pettinati e imbrillantinati, gli piace viaggiare in macchina: alto, magro, dal fare distinto, buon parlatore, era il pupillo del prof. Gedda all'epoca in cui quest'ultimo presiedeva l'Azione Cattolica Italiana.

Monsignor Galletto salì alla importante carica, che, a quanto si dice, dovrebbe appunto abbandonare tra poche settimane, nel 1948, sostituendo Francesco Prosperini, l'attuale Assistente Centrale alla Moralità Mons. Galletto assumeva il nuovo ruolo in un momento importante e delicato, quando cioè la nostra cinematografia, sotto il fuoco concentrato delle batterie censorie di Via Veneto, cominciava a mostrare i primi segni di crisi e di cedimento. Monsignor Galletto, deciso e volitivo, contribuì attivamente a che questa crisi da male passeggero diventasse male incurabile. Fu proprio Galletto a dare l'estrema unzione al neorealismo: ligio alla più stretta ortodossia, il monsignore di Via della Conciliazione è l'uomo di battaglia, l'uomo dei «frati volanti» e delle «terre di missione». I suoi attacchi al cinema coinvolgono tutto: film commerciali e film a carattere sociale: «film questi», scrive Galletto, «che prospettano la realtà sotto una angolazione deformante, mentre dovrebbero denunciare alle masse le ingiustizie sociali, con la visione parziale e faziosa degli avvenimenti e delle vicende umane, eccitano all'odio, alla ribellione, al sovvertimento dell'ordine»; e citando Pio XII ricorda che in troppi film «gli uomini vivono e muoiono come non vi fosse né Dio, né la Redenzione, né la Chiesa». Monsignor Galletto fa proprie le parole di Monsignor Montini là dove dice: «Occorre guardarsi da ogni debolezza nel giudicare un film che si presenti valido sotto l'aspetto artistico o per lo interesse del problema che pone, ma che sia soggetto a gravi riserve dal punto di vista morale e religioso».

Monsignor Galletto è l'uomo che spinge le parrocchie a creare i loro cinema, chiama i giovani dell'Azione Cattolica alla guerra santa contro le gambe di Brigitte Bardot, non perde la occasione di esaltare l'autorità della Censura di Stato, la necessità del suo intervento. Ma Monsignor Galletto non si accorge che i tempi vanno cambiando.

Nata la televisione, nato il Centro Cattolico Televisivo, il monsignore ne assume la direzione, anche se al suo fianco agisce attivamente un laico, Renato Filizzola. Ogni giorno o quasi in un ufficio di via dell'

Babuino squilla il telefono. All'altro capo del filo si ode la voce di monsignor Galletto o del suo aiutante. Questo non va.

Nel supplemento domenicale di domani:

Tutta la verità su Lascia o raddoppia

Una verità sconcertante:

- il gioco non comporta imbrogli, ma è truccato;
- lo «scandalo» è un episodio della lotta di gruppi nel «sottobosco» governativo;
- i «corsari» nuovamente all'attacco.

quest'altro è immorale, ieri sera si è vista l'attaccatura del seno dell'attrice X, ieri sera si è scorto un pezzo di gamba della ballerina Y.

Monsignor Galletto usa con la TV lo stesso tono che è solito usare con i produttori cinematografici. Ma qualcosa, come dicevamo, va cambiando e Galletto ha il torto di non avvedersene. I colti domenicani che tengono in pugno l'O.C.I.C. danno premi a film che Galletto avrebbe bocciato senza remissione, scoppiano polemiche a non finire. Anche alla TV il metodo duro non è più di moda. Occorre un metodo diverso, occorre più diplomazia per raggiungere gli stessi fini che monsignor Galletto pretende di raggiungere con una telefonata e con un argomento tagliente. Occorre più «gesuitismo» insomma, è necessario un metodo nuovo che si adegui alla duttile politica di Fanfani che lavora in prospettiva. I tempi della politica di Scelba, la politica del manganello sul tavolo o in tasca, è invecchiata.

Insomma, le autorità vaticane accusano Galletto di essere un duro senza diplomazia, mentre loro, nella situazione attuale, tanto per il cinema che per la TV, desiderano un duro che agisca però con diplomazia. Non si tratta che di aspettare per vedere chi sarà quest'uomo, questo successore cioè — sempre che successore ci sia — di monsignor Galletto.

J. C.

Mons.

all
non Galletto